



nuova strada

foglio di informazione



Unita libera lieta

La grazia e la responsabilità di essere Chiesa

Quest'affermazione, presa dal nostro Arcivescovo, che campeggia nelle nostre tre Chiese e che in questo anno ci sta facendo da "filo conduttore" nel camminare insieme della nostra Comunità Pastorale, desideriamo che illumini anche la nostra prossima Quaresima.

E' sotto agli occhi di tutti, e come constatiamo non solo tra noi, la difficoltà che la Chiesa, almeno nei nostri antichi paesi di tradizione cristiana, sta attraversando. Difficoltà ad affrontare questo cambiamento radicale del nostro tempo (cambiamento d'epoca l'ha chiamato Papa Francesco). Difficoltà a sapersi aprire alle novità della storia mantenendo inalterato il dono della "fede" donataci da Cristo Gesù. Difficoltà nella trasmissione alle nuove generazioni di questo "dono" che chi ha sperimentato nella sua vita sa essere la più grande risorsa per vivere. Difficoltà a essere sale della terra e luce per le genti in questo mondo dove la globalizzazione spesso appiattisce, svisciva e anestetizza l'umano sotto i raffinati poteri di turno anziché essere di arricchimento con tutte le differenze che la nostra umanità porta con sé. E potremmo continuare a declinare altre diverse difficoltà fino certamente a quella più intima nel cuore di ognuno di noi che è cristiano, che è quella apatia diventata abitudine e che, rinchiudendoci in noi stessi, ci porta a vivere quel minimo di vita cristiana, come ognuno di noi poi l'intende, un po' soffocati e disorientati da tutto (anche quello che accade nella Chiesa), abitudine che manteniamo perché dopo tanti anni ci sembrerebbe di tradire una coerenza di storia con noi stessi.... e comunque poi "chissà".... può esser sempre buona per l'al di là?!

Eppure il nostro Arcivescovo proprio mentre stiamo attraversando tempi così intitola la sua Proposta Pastorale per l'anno 2021-2022 "Unita libera lieta. La grazia e la responsabilità di essere Chiesa" usando parole che tutto sanno tranne che di "difficoltà", di "apatia" di "stanchezza", di "crisi" proprio nell'essere Chiesa! Si nell'essere Chiesa, perché magari come singoli, un po' per carattere, un po' per impegni vari o per un pizzico di orgoglio, non ci sentiamo così negativi! Certo il nostro Arcivescovo non è che non veda perfino nei dettagli le difficoltà dei cristiani di questi nostri tempi! Egli però ci indica una strada dove la "fede" non è certamente un "pensiero o pensare positivo" (come spesso ci hanno indottrinato in questi anni, quasi che il nostro pensiero fosse in grado di rendere la realtà, con tutte le sue contraddizioni e negatività, buona e positiva... bicchiere mezzo pieno?!), ma una luce reale e concretissima che ci fa vedere "presente quel positivo" che non solo resiste al male, ma che perfino lo salva!

A questo punto chiediamoci: qual è la strada perché questo

sguardo, che ci viene "regalato" (Grazia), sia in ciascuno di noi? Qual è la strada per cui ciascuno di noi scopre la sorgente dove attingere questa energia fresca che sa tenerci desti e non ricurvi su noi stessi in qualunque situazione ci si trovi perché "tutto concorre al bene di coloro che amano Dio" (Rom 8,28)?

La strada è a nostra portata. La strada la stiamo già percorrendo, che Grazia! L'inizio della strada, infatti, è stato il nostro Battesimo: lì abbiamo avuto la Grazia, il dono di iniziare a percorrere questa strada che si chiama "Chiesa"! Gesù l'aveva detto: "Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me" (Gv 14,6) Così la Chiesa proprio perché e il corpo di Gesù è questa strada! (cfr. CCC canone 805; Papa Francesco - Udienda Generale 22/10/2014). Ora questa strada, la Chiesa, però non è fatta di ciottoli o catrame e non la si percorre come si percorrono tutte le strade calpestandone man mano un tratto per portarci sempre più avanti! La Chiesa è una particolarissima, unica strada fatta della "comunione che c'è tra Gesù, me e gli altri!" Percorrere questa strada, fino a giungere al Padre come ci ha detto Gesù, vuol dire allora vivere sempre più questa comunione di persone che si chiama Chiesa!!!! (Gv 15; 17)

Oggi si parla tanto di "sinodalità", ma essa non è altro che questo nostro essere "Chiesa", essere questa particolarissima "comunione di persone"!

Se vogliamo allora non essere gente che si lamenta... che si sente stanca... arrivata; gente apatica e vecchia "dentro" perché non si attende più nulla di nuovo, ecco se non vogliamo innanzitutto per noi stessi vivacchiare così, occorre percorrere questa strada già nostra: "vieni e seguimi" ci dice Gesù! (Mt 19,21)

Ma come si percorre allora questa strada?

Ma come si "approfondisce questa comunione"?

continua alla pagina seguente ➔

Troverete all'interno:

➔ **La parola di Don Alberto**

➔ **Notizie dal Consiglio Pastorale**

Massimo Carrieri

➔ **"Non a noi, o Signore, non a noi, ma al tuo Nome da Gloria!"**

Raccontarci di Gesù... un modo diverso di parlarci!

➔ **Un Parrocchiano racconta:**

"Una nuova Chiesa ed una nuova parrocchia cittadina: San Giuseppe al Caleotto."

1ª puntata

➔ **Chi l'avrebbe detto!**

Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio! (Rom 8,28)

Mary

➔ **Ritornate a me con tutto il cuore**

Quaresima in Oratorio

Don Andrea

➔ **Avvisi e Appuntamenti**

Marzo 2022

Frequentandosi, facendo cose insieme, partecipando a gesti comuni come la Messa domenicale? Certo, ma queste cose non approfondiscono in automatico questa comunione! La comunione di Gesù con noi nella Chiesa non è come la matematica, la chimica, la meccanica... dove se fai certe cose ottieni certi effetti! La Chiesa non è una somma di persone (tipo l'unità fa la forza) e non è nemmeno una organizzazione anche se in nome di Dio, e anche se per Lui (tipo la continua sollecitazione di progetti e azioni pastorali). Quando si vive così, le persone si esauriscono nel tempo, si stancano di tenere sempre insieme tutto e così la Chiesa si esaurisce e si sfalda perché non c'è il collante giusto! La Chiesa è "comunione di persone" e quindi c'è in gioco il desiderio e la libertà del nostro cuore!

Come spesso cito, Gaber dice in una sua canzone:

L'appartenenza

Non è lo sforzo di un civile stare insieme,

Non è il conforto di un normale voler bene

L'appartenenza è avere gli altri dentro di sé!

L'appartenenza

Non è un insieme casuale di persone

Non è il consenso a un'apparente aggregazione,

L'appartenenza è avere gli altri dentro di sé!"

Ecco la Comunione "propria" ed "unica" della Chiesa: non più un "io", fatto solo di sé, che si somma ad altri "io", anche loro fatti solo di sé!!!! Gesù ci indica che lo stesso rapporto che Lui ha con noi è un venire dentro di noi per realizzare un "io" che diventa un "noi"!!!! Rileggete i brani dell'evangelista Giovanni che ho citato prima.

Entriamo in quaresima! Quale miglior tempo per camminare insieme su questa strada della Comunione! Gesù (che è l'anima del nostro essere Chiesa, che è l'alimento, il fondamento stesso della Comunione tra noi... e guai a chi costruisce diversamente dice S. Paolo! *1Cor 3,10*) dice: *"In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto"* (Gv 12,24). Ecco, occorre quindi che il nostro "io" muoia a sé stesso per diventare sempre più quel "noi" che è l'esser Chiesa!

Care sorelle e fratelli aiutiamoci quindi a vivere questa quaresima non accontentandoci di un fioretto qui o là, di una via crucis qui o là, rimanendo però poi sempre gli stessi semi che non portano frutto. Chiediamo invece a Dio che ci aiuti a vivere una vera conversione pasquale passando dalla morte del nostro io a quella resurrezione in cui ci scopriamo grati e fieri di essere Chiesa portandoci dentro gli uni gli altri come dice sempre S. Giovanni: *"Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte"* (1Gv 3,14)

Don Alberto

Notizie dal

Consiglio Pastorale

Il 25 gennaio 2022 si è svolto il Consiglio Pastorale in cui è stata proposta l'idea di riportare sull'informatore "La nuova Strada" i temi affrontati. Da questo mese portiamo all'attenzione della comunità quanto è emerso.

Il CP ha discusso della richiesta di aiuto del centro di ascolto "il Sicomoro", del servizio dei volontari per l'accoglienza nelle celebrazioni e da ultimo si è cercato di capire a che punto ognuno dei membri del consiglio pastorale è nel cammino di fede in rapporto alla comunità, anche in relazione al tema dell'anno esposto nelle nostre tre chiese: "grazia e responsabilità di essere chiesa unita, libera, lieta".

Sul grido di aiuto del Sicomoro, il CP è d'accordo nel sostenere e aiutare il centro d'ascolto nella sua preziosa opera, che giornalmente cerca di rispondere alle richieste delle persone

della nostra comunità e anche dalla città di Lecco. Di fronte invece alla complessità della materia dei bisogni che si incontrano, a cui non sempre i nostri volontari sono in grado per competenze di rispondere in maniera adeguata, il principale suggerimento è quello della necessità per il Sicomoro di interagire, innanzitutto con la Caritas e gli altri enti ecclesiastici in servizio sul territorio (vedi CAV per esempio) ed inoltre anche con gli enti comunali e gli altri servizi pubblici specifici.

Il servizio dei volontari per l'accoglienza nelle celebrazioni, reso necessario per regolamentare la partecipazione alla messa in questo periodo di pandemia, è ritenuto molto utile e bello; il servizio che consiste in un gesto di accoglienza, di saluto, ovviamente finalizzato al rispetto dei protocolli di legge, deve partire dal dono che ognuno di noi può dare agli altri. Ritrovarsi fuori dalla chiesa prima e dopo la messa è un momento bello per la comunità, che deve continuare anche se il servizio potrebbe essere non più necessario per la fine della pandemia.

Per il terzo punto durante il CP sono emerse da parte dei consiglieri spunti interessanti che meritano di essere approfonditi in altre occasioni. Si è discusso sul fatto che la tentazione della stanchezza non deve prevalere sulla responsabilità di essere cristiani nella vita della comunità e che nel cammino della nostra comunità devono prevalere la carità e l'amore, attraverso le quali chiunque può dare tutto con il proprio entusiasmo ed essere felice. Per tutti noi, non dare per presupposto o scontato l'aver al centro della propria vita Gesù è fondamentale perché questo ci fa superare le fatiche e fa vedere la bellezza di cercarlo e seguirlo. Da parte nostra ci deve essere l'impegno a capire i nuovi processi che la società ci mette di fronte per essere pronti ad affrontarli.

Di seguito citiamo tre parole che possono portare a fare la differenza nel vivere la propria fede:

La stanchezza: vederla come grazia, come possibilità e necessità di riscoprire i motivi per cui facciamo le cose.

La lamentela: comprendere che essa nasce dalla sottile presunzione di essere come Dio e poi di scontrarsi con il fallimento delle nostre limitatezze!

La gioia: non è una questione di temperamento e non è qualcosa che produciamo noi, ma è il frutto del donare tutto per l'amore che abbiamo per la persona di Gesù. ■

(Il segretario del CPCP – Massimo Carrieri)

**“Non a noi, o Signore,
non a noi, ma al tuo
Nome da Gloria!”**

**Raccontarci di Gesù... un modo
diverso di parlarci!**

“E' bello vedere cosa sta succedendo in questo nostro incontro del lunedì. Il Signore a noi chiede solo di abbandonarci, di lasciarci andare, di vincere la nostra vergogna il nostro imbarazzo, poi ci pensa Lui a riempire il nostro cuore! Per ognuno di noi c'è una chiamata diversa. La Sua fantasia è originale. Per Lui siamo tutti importanti allo stesso modo e come se fossimo dei puzzle, ognuno è il suo pezzettino, e ricomposti tutti fanno l'immagine del volto di Cristo. Ed è bello avere la possibilità di condividere le esperienze personali, ognuno e diverse per ciascuno di noi”. **(Marco)**

“Questo momento del lunedì mi aiuta e starei lì non solo quella mezzoretta, ma per altro tempo ancora per ascoltare e raccontare”. **(Silvana)**

“Io non intervengo, ma ascolto, imparo e faccio tesoro”.
(*Pinuccia*)

“L'incontro del lunedì è un incontro che mi fa toccare con mano la presenza di Gesù in mezzo a noi. E' un altro passo che il Signore mi permette di fare per il mio cammino di Fede. Il condividere le esperienze di vita e di Fede mi fa sentire parte viva della mia comunità. E quello che mi fa meraviglia tutte le volte è la Fede grande che vedo e sento intorno. Ringrazio il Signore per questo regalo”. (*Augusta*)

“Partecipando agli incontri del lunedì la mia vita spirituale è cambiata tantissimo; perché sono entrata in una dimensione di vita spirituale che prima non capivo ed ero ferma con le mie abitudini. Questi incontri mi danno la possibilità di conoscere sempre più la mia comunità. Riprendendo le letture della Messa della Domenica, si ha la possibilità di fare domande e chiedere chiarimenti, ricevendo anche testimonianze di fede. Questo mi aiuta a fare qualche passo in più nel mio cammino di fede”. (*Maria Teresa*)

“Il momento di condivisione, del lunedì mattina dopo la S. Messa delle ore 9, di quanto ascoltato la domenica o visto nei fatti, mi è necessario. Nel tempo è cresciuta una familiarità, che ci permette di raccontare sinceramente quanto accade nella nostra vita, o meglio, di come il Signore è riconosciuto, amato e testimoniato da ciascuno di noi.

Ascoltare l'esperienza di uno o dell'altro che vive una difficoltà affidandosi al Signore, o partecipare alla gioia della scoperta che siamo amati, o riconoscere di essere uniti in Comunione rende lieti e più certi del cammino!

Imparo, ringrazio di essere qui, nella mia comunità, con questi pastori che sono la concretezza di Dio che in questo tempo mi raggiunge nella Chiesa. Non dunque “il ricordo di come era bello, da giovane, nei tempi passati... e adesso non è più” che ci fa dire “ah, ma io le ho già fatte tutte queste cose!” e subito dopo poi però la bocca si riempie di tutte le lamentele per l'oggi! No! E' qui, ed è qui ora il Gusto, La Grazia, La Responsabilità di essere Chiesa”. (*Mary*)

“Il lunedì mattina è un momento di conferma e di confronto. Mi è data la possibilità di mettere ordine sui passaggi di Vangelo ascoltati durante la settimana precedente, chiudendo con un approfondimento sulla Parola della domenica. Ogni giorno il Vangelo mi permette di trovare un collegamento con il mio vissuto, fatto di incontri e dall'essere nonna, moglie e mamma. Il lunedì è un buon momento di confronto aperto sulle sfide quotidiane, uno spazio utile per riflettere sulla Parola e, grazie all'aiuto di tutti, di comprenderne il collegamento personale con la realtà. Attraverso queste dimensioni di ascolto, di preghiera e di riflessioni, provo a concretizzare gli insegnamenti del Vangelo nella vita di tutti i giorni. Cogliendo la profondità e la grandezza del Signore nostro, per stare di fronte al reale con semplice accettazione anche quando si palesa difficile e dura”.
(*Luigia*)

“Seguendo i gruppi di Ascolto della Parola mi sono chiesta se fosse opportuno partecipare anche alla Catechesi del lunedì in parrocchia a Germanedo. Dopo i primi incontri ho deciso di continuare a frequentare questo momento perché apprezzo come è stato impostato: la familiarità dei nostri interventi, la ripresa approfondita che fa seguito. Pur con modalità diverse ambedue i percorsi hanno un unico punto di riferimento, la Parola, e rappresentano un aiuto concreto e fondamentale a vivere l'incontro tra fede e vita nel quotidiano. Il Gruppo di Ascolto, attraverso la lettura e la meditazione della Scrittura, mi consente di cogliere e apprezzare meglio le riflessioni che emergono dalla Catechesi, d'altra parte queste riflessioni arricchiscono gli incontri nel gruppo di Ascolto. Ritengo quindi importante non tralasciare queste opportunità nel mio cammino di formazione spirituale, considerando anche la ricchezza che mi viene dai rapporti personali in questo particolare momento della mia vita”. (*Grazia*)

“Trovandoci il lunedì, abbiamo sperimentato il gusto di comuni-

care la nostra esperienza di vita cristiana calata nel quotidiano. Ogni volta riscopriamo sempre più che la Parola di Dio deve essere incarnata e vissuta ogni giorno. Siamo sollecitati ad accorgerci della Sua presenza attorno a noi ed in quanto ci accade. Ciò porta a riflettere sulla nostra responsabilità di non porre ostacoli alla Sua volontà, ma di fidarci completamente, ad abbandonarci senza temere il futuro. Siamo figli di Dio e come tali affrontiamo il cammino con fierezza insieme, come fratelli e come comunità. ■ (*Coniugi Zamperini*)

Un Parrocchiano racconta: “Una nuova Chiesa ed una nuova parrocchia cittadina: San Giuseppe al Caleotto.”

1ª Puntata - La storia

Sebbene completata nella sua forma attuale il mese di ottobre del 1951, la storia della chiesa e della comunità di san Giuseppe, ha inizio alcuni anni prima come testimonia quanto riportato da Don Martino Alfieri, proto parroco della nascente parrocchia.



«La grave necessità ed urgenza di una nuova chiesa nella zona Caleotto di Lecco era sentita da diversi anni. Una fortissima spinta per risolvere tale problema è stata data dall'eredità di Mons. Salvatore Dell'Oro, alla cui morte, avvenuta nel 1937, l'opera - Pro Chiese - della diocesi di Milano ha convertito tale

patrimonio liquido in beni terreni dei quali 6.000 metri quadrati in zona Caleotto».

Questa era la situazione nel 1946 quando, avvicinandosi le elezioni politiche di giugno, alcune persone sollevarono il problema dell'assistenza religiosa alla popolazione che abitava in zona Caleotto (un censimento fatto nell'anno successivo contava 1119 abitanti distribuiti su 303 famiglie). Dopo la richiesta di formazione di una nuova parrocchia presentata al prevosto di Lecco don Giovanni Borsieri, in occasione delle ordinazioni sacerdotali del 1946, don Martino Alfieri veniva trasferito da coadiutore di Acquate al Caleotto con l'incarico di preparare la fondazione di una nuova chiesa. Egli troverà provvisorio alloggio nei locali della portineria delle trafile Frigerio. I parroci di paesi confinanti avevano, nel frattempo, disposto di cedere alla nascente comunità parte dei territori sottoposti alla loro giurisdizione in modo che i loro ex fedeli potessero avere un'assistenza più conforme alle loro necessità morali e spirituali. Nel frattempo, il superiore generale dell'istituto don Guanella, concedeva a don Martino di celebrare le messe presso la cappella dell'istituto e presso la cappella di casa Scuola in villa Manzoni. L'erigendo tempio da dedicare alla “Regina Pacis” doveva inizialmente sorgere nell'attuale via Besonda su progetto elaborato, nell'anno 1939, dalla Scuola Beato Angelico di Milano a cura di monsignor Giuseppe Polvara. Ma un lascito della signora Cornelio consentiva di acquistare un vasto appezzamento di terreno sito tra via Rivolta e via Baracca ritenuto più centrale e quindi più consono alla costruzione della chiesa.

Nel mese di Ottobre 1946 il cardinal Schuster emana il decreto per la costituzione della nuova parrocchia, definendone dettagliatamente i confini e pregando don Martino stesso di informare i parroci delle confinanti parrocchie; ma qui avvengono le prime difficoltà. I confini stabiliti dalla curia milanese non sono graditi al parroco di Acquate (don Giovanni Piatti) i cui parrocchiani non accettano di far parte di una diversa parrocchia. (Nihil sub sole novi). I confini vengono modificati, viene abbandonato il progetto primitivo e allestito un nuovo progetto da par-

te del giovane architetto milanese Carlo Whitem e finalmente il 30 marzo 1947 veniva posta la prima pietra a cura dell'impresa Valassi di Lecco. Dopo varie interruzioni dovute principalmente alla mancanza di fondi e a diatribe sui confini che subirono ancora due successive modifiche (da questo si comprende come i limiti territoriali della parrocchia siano così contorti e cervellotici), don Martino Alfieri il 26 maggio del 1951 prese abitazione nei locali sottostanti la chiesa. La chiesa venne, con grandi festeggiamenti, benedetta e dedicata a San Giuseppe (patrono dei lavoratori) il 21 ottobre del 1951. Tre anni più tardi, il 21 ottobre 1954, don Martino farà il suo ingresso ufficiale come parroco. In un contesto territoriale simbolo della Lecco industriale la scelta sul santo patrono non poteva infatti essere differente. E a conferma di quanto sopra detto, all'entrata sulla sinistra, in una bacheca illuminata, si può vedere la statua del patrono con in braccio Gesù. Tale statua è stata fatta restaurare dal parroco don Lorenzo Passoni, in quanto ritenuta di sicuro pregio e valore artistico.

Nel 1952, a giugno, 25 bambini ricevettero l'eucaristia per la prima volta e furono cresimati dal cardinal Schuster, arcivescovo in Milano. Nel 1959 a settembre ci fu la visita del cardinal Montini. In quell'occasione vennero cresimati 11 bambini e 14 bambine. Anche a lui piacque la chiesa ma insistette sul fatto, come ebbe fatto a suo tempo il cardinal Schuster, che il tabernacolo doveva essere spostato da dietro l'altare, sull'altare stesso. Nel 1960, in occasione del matrimonio della figlia, la signora Berera donò alla chiesa la pavimentazione ed un nuovo tabernacolo che rispettava i canoni liturgici preconciliari (quindi collocato in centro all'altare). Il tabernacolo trovò infine, la sistemazione definitiva (quella attuale) nel 1981 grazie al contributo offerto dal movimento della Terza Età. (N.M.)

Chi l'avrebbe detto!

Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio! (Rom 8,28)

Da Febbraio 2020 la vita è cambiata. La Pandemia ha tolto non solo la salute, che pensavamo diritto acquisito, ma anche quella libertà di cui ci sentivamo padroni assoluti: libertà di muoverci, di incontrarci, di partecipare a gesti conviviali, di stare con amici e parenti....

Così anche partecipare e vivere la S. Messa, sia nei giorni feriali che la domenica, non è stato possibile per ben due mesi. Finalmente, i primi di maggio, le Chiese si sono riaperte per i fedeli, rigorosamente in numeri ridotti, con protocolli di sicurezza e distanza, stabiliti dalle autorità civili e religiose.

Occorrevano così persone che aiutassero a seguire tutto questo: sanificazione delle mani, dove potersi sedere distanziati, foglietti da non lasciare in chiesa, raccolta delle offerte alle porte della Chiesa, etc., etc....

Come fare? A chi chiedere? Potevo dedicare un po' del tempo a questo bisogno, servizio, per permettere di tornare a me e ai miei i fratelli in Chiesa da Gesù?

Certo! Ho risposto. E chiedendo agli amici, a chi canta nel coro, ecco che con generosità un gruppetto si è formato...

Siamo i "Ragazzi della Domenica", questo è il nome del gruppo, della chat, che ci permette di organizzare i turni, di offrire una risposta a questo inaspettato bisogno.

Sono due anni, e inevitabilmente qualche difficoltà nasce: per qualcuno non è più possibile esserci, coniugare i bisogni familiari con l'orario delle messe da coprire, talvolta è difficile, ma... il Signore non smette di trasformare in "bene" i nostri gesti, rende perfino sacra la nostra generosità talvolta solo umana e "allargando" il nostro sguardo ci fa scoprire che quello che a noi prima sembrava "normale" era invece spesso "vecchio e chiuso". Così alla domanda posta dal Consiglio Pastorale a

questo nostro gruppo su come proseguire nel tempo... su cosa si può migliorare e su cosa può spingerci a proseguire, dopo tutto questo tempo, senza stanchezza, ma con rinnovate motivazioni, ecco che alcune risposte, al di là di suggerimenti più tecnici, mi hanno veramente spiazzato!

"Accettando la richiesta di partecipare a questo gruppo di accoglienza, ho potuto reinserirmi nella Comunità, perché erano diversi anni che non mi ci mettevo in gioco attivamente. Sono contenta di avere preso questa decisione, perché sicuramente mi sono arricchita umanamente: ho conosciuto persone interessanti, ho potuto dare il mio supporto, sentendomi utile e ho potuto percorrere il mio cammino di fede, guardando le cose anche da altre prospettive. Per quanto riguarda me, posso affermare che questo servizio non si ferma solo a regolare l'accesso in chiesa, ma posso dire che il fatto che ci sia questa attenzione nell'accoglienza e sanificazione, mi fa sentire nelle mani di persone che tengono a me e si preoccupano con rispetto di come sto. Non posso quindi parlare per gli altri, ma io apprezzo moltissimo questo servizio, che è in linea con quello che dovremmo percepire in Chiesa (e non solo): la cura verso il prossimo. Criticità: direi che non ce ne siano, a parte il fatto che certe settimane si raggruppano troppe persone in certi orari e ne rimangono scoperti altri, ma è solo una questione di organizzazione. Io cerco sempre di coprire i "buchi" a parte le ultime due settimane, in cui ho partecipato alla Messa delle 11:30 in quanto dedicata ai ragazzi e in quanto io catechista".

(Elisabetta)

"Questo servizio alla comunità pensavamo tutti fosse di breve durata, invece occorre che prosegua senza saperne la fine. Questo ci ha portato, prestando servizio nelle varie Messe, a imparare a conoscere persone nuove. Penso che per loro siamo ormai diventati punti di riferimento e noi abbiamo man mano conosciuto le caratteristiche di ognuno (chi ha bisogno di sedersi in fondo alla chiesa per sentirsi più saldo con la sedia, chi occupa sicuramente i posti avanti, chi ha bisogno di sedersi vicino allo scorrimento, chi evita di guardarti in faccia per timore che gli si proponga di sedersi più avanti). Sì, ecco che per rispondere ad un bisogno che certo non avremmo immaginato e cercato, partendo dal semplice saluto quando le persone entrano in chiesa si è creata una iniziale relazione con persone anche sconosciute!"

(Paola)
Sono rimasta colpita da questi racconti, e il lamento delle cose che non vanno, le miglorie da pensare, sono passate in secondo piano. Sono da attuare certamente, ma che grazia riconoscere che quando i nostri gesti non si basano solo sulle nostre buone intenzioni e generosità (che poi nel tempo non reggono!), ma si appoggiano esplicitamente all'incontro con Lui, allora realmente ogni circostanza diventa occasione per trasformare la nostra umanità e diventa motivo di ringraziamento!

(Mary)

"Ritornate a me con tutto il cuore!"

Quaresima in Oratorio

La primissima parola che ci sentiremo rivolta dal Signore stesso nella prossima Quaresima è questa: "Ritornate a me con tutto il cuore". È il forte e accorato invito con cui si apre la prima lettura, tratta dal profeta Gioele e proposta dalla liturgia della Messa della prima domenica di Quaresima. Lasciamoci tutti provocare. Sentiamocela risuonare nelle orecchie e nei nostri pensieri. Percepiamola detta da Dio a ciascuno di noi. Avvertiamo la forza contenuta nell'espressione "con tutto il cuore". Dopo di che, riportiamola ai nostri bambini, ragazzi e giovani, non come parola nostra, ma da parte del Signore stesso, che ce la rivolge "con tutto il Suo Cuore"!

Il cammino di questa prossima Quaresima come oratorio è composto da alcuni elementi, il primo dei quali non può che

essere la **Messa domenicale**, alla quale ci invita Lui stesso. Ricordiamo le parole di Gesù nell'Ultima Cena: "Fate questo in memoria di me!"; così pure quanto ci sentiamo rivolti ogni volta che partecipiamo alla Messa: "Beati gli invitati alla cena dell'Agnello". Le domeniche di Quaresima, così caratteristiche per le pagine di Vangelo che ogni anno sentiamo, dettano le coordinate del cammino verso la Pasqua. Il punto primo e centrale, perciò, è per **tutti i bambini e ragazzi a partecipare alla Messa delle 11.30 a Germanedo**. In questo momento sarà dato ai ragazzi un piccolo simbolo da portare a casa e che ricorderà il Vangelo della domenica.

Questo "segno" dato ai ragazzi sarà da portare a casa e da collocare nell'**angolo bello**. Nelle chiese orientali vi è la tradizione di creare in ogni casa un "angolo bello": è il luogo dove si collocano le icone per la preghiera personale e familiare. È un luogo della casa che richiama con dei segni la presenza del Signore e invita alla preghiera. Il secondo punto della nostra Quaresima sarà per i ragazzi **creare a casa, magari insieme ai genitori, questo "angolo bello"**. Ci si può mettere il Crocifisso o un'icona o un'altra immagine sacra; ci si può mettere anche la Bibbia o il Vangelo, magari aperto sulla pagina del Vangelo della domenica. Ci si può aggiungere un cero e un fiore. Qui sarà da collocare il simbolo che i bambini ricevono, partecipando alla Messa dei ragazzi. Sarà bello ritrovarsi qui a pregare insieme come famiglia. Invitiamo poi a condividere una foto del proprio "angolo bello" inviandola con WhatsApp al numero 351.708.8780.

Un altro momento caratteristico della Quaresima è il Venerdì, giorno della morte di Gesù, con la preghiera della **Via Crucis**, che ci fa meditare la Passione di Gesù e la grandezza del suo

dono d'amore per noi.

Per i bambini delle elementari la Via Crucis sarà alle 16.35 in chiesa a Belledo.

Per le medie in oratorio a Germanedo sarà alle 18.20 prima dell'incontro di catechismo.

Per gli adolescenti sarà ogni venerdì alle 18.50 in chiesa a Germanedo.

L'incontro con Gesù – ce lo ricorda spesso il Papa – avviene poi nelle persone che incontriamo, soprattutto con chi è bisognoso. La **"Quaresima di fraternità"**, il gesto comune di carità di questo anno, sarà una colletta alimentare per le famiglie in difficoltà presenti nei nostri tre rioni. Daremo ad ogni famiglia una piccola scatola, in cui mettere ogni settimana un genere alimentare (a lunga conservazione), e da portare in chiesa a Pasqua come gesto di carità e frutto di una piccola rinuncia.

Il momento della Confessione, il **sacramento della Riconciliazione**, vissuto all'inizio e alla fine della Quaresima sottolineano che questo ritorno "con tutto il cuore" chiede di offrire al Signore quella parte di noi stesso che è segnata dal male. I nostri stessi peccati devono essere riportati a Gesù, perché li perdoni, altrimenti resteranno un peso e una frattura – che magari noi non percepiamo – ma ci tiene staccati dal Signore e dai fratelli.

Da ultimo, ma non marginale, è da ricordare che ogni domenica pomeriggio **l'oratorio è aperto** a Germanedo dalle 14.30 alle 18. Questo momento di aggregazione libera e semplice custodisce un significato prezioso. All'oratorio vado con i miei amici, ma vi trovo tanti altri. Gioco con chi mi è più simpatico, ma anche con tanti altri. Esso mi "impegna" ad uscire da me stesso e dalle mie cerchie ristrette.

Ritornare al Signore con tutto il cuore è porre il Signore al centro ed è uscire da noi stessi. È un "esodo" sempre da compiere e mai da soli. ■

Don Andrea



Orari S. Messe

	GERMANEDO	BELLEDO	CALEOTTO
LUNEDÌ	Ore 9.00	Ore 8.30	Ore 18.00
MARTEDÌ	Ore 9.00	Ore 18.00	Ore 18.00
MERCOLEDÌ	Ore 9.00	Ore 8.30	Ore 18.00
GIOVEDÌ	Ore 9.00	Ore 18.00	Ore 18.00
VENERDÌ *	Ore 9.00	Ore 8.30	Ore 18.00*
SABATO E PREFESTIVE	Ore 17.30	Ore 20.30	Ore 18.00
DOMENICA E FESTIVE	Ore 10.00 Ore 11.30 Ore 18.00	Ore 8.30 Ore 10.30 Ore 17.30	Ore 9.00 Ore 11.00 =

1° Venerdì del Mese: Adorazione Eucaristica
a Belledo e Germanedo dopo le S. Messe d'orario,
al Caleotto la S. Messa è alle ore 21.00

Sacerdoti

PARROCCHIA Ss CIPRIANO E GIUSTINA

GERMANEDO - VIA ALLA CHIESA, 3

DON ALBERTO CAPPELLARI

RESPONSABILE DELLA COMUNITÀ PASTORALE

TEL: 0341-494354

MAIL: parrocchia.germanedo@libero.it

PARROCCHIA S. GIUSEPPE

CALEOTTO - VIA BARACCA, 4/A

DON GIUSEPPE BUZZI

VICARIO

TEL: 0341-283887

MAIL: buzzi.giuseppe@outlook.it

PARROCCHIA Ss. SISINIO, MARTIRIO E ALESSANDRO

BELLEDO - VIA FIOCCHI, 66

DON ANDREA BELLANI

VICARIO

TEL: 0341-287620

MAIL: oratorio@madonnaallarovinata.it

SITO DELLA COMUNITÀ PASTORALE

"MADONNA ALLA ROVINATA": www.madonnaallarovinata.it

IN QUARESIMA

VIA CRUCIS

(tutti i venerdì tranne il 25/3 perché Festa dell'Annunciazione)

Elementari	ore 16,35	in Chiesa a Belledo
Medie	ore 18,20	in Oratorio a Germanedo
Adolescenti	ore 18,50	in Chiesa a Germanedo
Adulti - Anziani	ore 8,30	in Chiesa a Belledo
	ore 15,00	in Chiesa a Germanedo
	ore 15,00	in Chiesa al Caleotto

VENERDÌ SERA: QUARESIMALE PER GIOVANI E ADULTI

Via Crucis e Meditazione

Ore 21 al Caleotto:

11 Marzo "il peccato"

1 Aprile "il perdono di Dio"

8 Aprile "la Chiesa: luogo della vita rinnovata"

NB.: venerdì 18 Marzo sera Concelebrazione per S. Giuseppe
venerdì 25 Marzo Solennità dell'Annunciazione del Signore.
Ore 20.30 Benedizione delle Mamme in attesa

AVVISI e APPUNTAMENTI di MARZO 2022

4-5-6

III Superiore in pellegrinaggio ad Assisi

DOMENICA

6

I DOMENICA DI QUARESIMA - all'inizio di Quaresima

Dopo le S. Messe Imposizione delle ceneri
Ore 17 "Veglia Giovani" a Civate

VENERDI

11

VENERDI DI QUARESIMA (GIORNO DI ASTINENZA DALLA CARNE E DIGIUNO)

Via Crucis: ore 8:30 a Belledo; ore 15 al Caleotto e Germanedo
Ore 21 al Caleotto: Quaresimale per giovani e adulti (vedi Avviso a parte)

DOMENICA

13

II DOMENICA DI QUARESIMA - della Samaritana

PRIME S. CONFESSIONI

PRIME CONFESSIONI A GERMANEDO

Sabato 12 marzo ore 15.30
Domenica 13 marzo ore 15.00 e 17.30
Domenica 13 sarà sospesa la Messa
delle ore 18 a Germanedo

MERCOLEDI

16

ore 21 al Caleotto "Lectio" per i Gruppi di Ascolto
ore 21 ad Olginate "Tutto è connesso. La sfida dell'ecologia integrale". Secondo incontro decanale
sul magistero di Papa Francesco. Si può seguire l'incontro anche on line: www.leccocentro.it

VENERDI

18

VENERDI DI QUARESIMA (GIORNO DI ASTINENZA DALLA CARNE)

ore 18 Vespri Primi della Solennità di S. Giuseppe
ore 21 al Caleotto Concelebrazione S. Messa in onore di S. Giuseppe e
X Anniversario della Consacrazione della Chiesa

SABATO

19

FESTA PATRONALE DELLA PARROCCHIA DI S. GIUSEPPE

ore 18 S. Messa: in onore di S. Giuseppe
ore 20 Cena in oratorio a Germanedo per la festa del papà

DOMENICA

20

III DOMENICA DI QUARESIMA - di Abramo

VENERDI

25

SOLENNITÀ DELL'ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE (Non si celebrano le Via Crucis e non è giorno di astinenza)

orari delle S. Messe Feriali: ore 8.30 a Belledo - alle 9 a Germanedo - alle 21 al Caleotto
Ore 20.30 Benedizione delle mamme in "attesa"

DOMENICA

27

IV DOMENICA DI QUARESIMA - del Cieco Nato

IN QUARESIMA

Indulgenza plenaria - In data 29 maggio 1992 la Penitenzieria Apostolica ha concesso che nelle chiese di Rito Ambrosiano si possa ottenere l'indulgenza plenaria nelle domeniche di Quaresima, recitando devotamente la preghiera "Eccomi o mio amato e buon Gesù" davanti all'immagine del crocifisso e dopo essersi comunicati (cfr. Rivista Diocesana Milanese, giugno-luglio 1992, pp. 840-841). Per il testo della preghiera, cfr. Cantemus Domino, p. 72

PENITENZA NEI VENERDI' DI QUARESIMA.....

Per legge divina, tutti i fedeli sono tenuti a fare penitenza, ciascuno a proprio modo; ma perché tutti siano tra loro uniti da una comune osservanza della penitenza, vengono stabiliti dei giorni penitenziali in cui i fedeli attendano in modo speciale alla preghiera, facciano opere di pietà e di carità, sacrificino se stessi compiendo più fedelmente i propri doveri e soprattutto osservando il digiuno e l'astinenza secondo le seguenti indicazioni:

- alla legge dell'astinenza (dalle carni) sono tenuti coloro che hanno compiuto il 14° anno di età;
- alla legge del digiuno, invece, tutti i maggiorenni fino al 60° anno iniziato.

(la regola del digiuno obbliga a fare un solo pasto durante la giornata, ma non proibisce di prendere un po' di cibo al mattino e alla sera, attenendosi, per la quantità e la qualità, alle consuetudini locali approvate - l'acqua e le medicine sia solide sia liquide si possono assumere liberamente.)

NB.: I parroci possono, per giusta causa, dispensare i singoli fedeli o le famiglie dall'osservanza del digiuno e dell'astinenza, o commutarlo con altre opere pie.

- Tuttavia i pastori d'anime e i genitori si adoperino perché anche coloro che non sono tenuti alla legge del digiuno e dell'astinenza a motivo della minore età, siano formati al genuino senso della penitenza.